



ORE 12



Anno XXVI - Numero 88 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'indice nazionale dei prezzi al consumo registra una variazione congiunturale nulla e un aumento dell'1,2% su base annua, da +0,8%

Inflazione avanti piano

L'inflazione risale leggermente a marzo. A darne notizia è l'Istat precisando che il mese scorso si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una variazione congiunturale nulla e un aumento dell'1,2% su base annua, da +0,8% nel mese precedente; la stima pre-

liminare era +1,3%. A marzo si ridimensiona il "carrello della spesa": secondo l'Istat, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano infatti su base tendenziale passando da un +3,4% di febbraio al +2,6%. In calo inoltre anche i listini dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,8% di febbraio a +2,5%).

Andamento analogo anche per i beni alimentari: l'Istat ha rilevato infatti un rallentamento rispetto a un anno prima per i prezzi dei beni alimentari non lavorati (da +4,4% a +2,6%), dei tabacchi (da +2,6% a +1,9%) e dei beni alimentari lavorati (da +3,4% a +2,8%).

Servizio all'interno



Agroalimentare, un patrimonio da 600 miliardi di euro

L'analisi di Coldiretti su dati Divulga



È il cibo la prima ricchezza dell'Italia con un valore della filiera agroalimentare allargata che ha superato i 600 miliardi di euro e rappresenta il simbolo più noto del Paese all'estero. Ad affermarlo è l'analisi Coldiretti su dati centro studi Divulga diffusa in occasione della prima Giornata nazionale del Made in Italy. Una ricorrenza festeggiata al Vinitaly. Proprio il vino rappresenta, la voce più importante dell'export agroalimentare Made in Italy, per un valore di 7,8 miliardi nel 2023.

Servizio all'interno

Energia, caos sul mercato tutelato

Cosa accadrà agli utenti che al 30 giugno hanno presentato richiesta ma attendono ancora il passaggio?

Nel settore dell'energia elettrica si rischia il caos a causa dell'incognita sulla data ultima entro la quale rientrare nel mercato tutelato per godere dei vantaggi del Servizio a Tutele Graduali, data fissata da Arera al prossimo 30 giugno ma su cui pesa il rebus dei tempi tecnici



richiesti dalle aziende per completare l'operazione. La denuncia arriva oggi da Consumerismo No Profit e Adiconsum, che segnalano forti criticità per chi vorrà rientrare nel mercato tutelato e godere degli sconti del Servizio a Tutele Graduali.

Servizio all'interno

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione italiana imprese micro, piccole e medie imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "distretto plus" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese professionali con una nutrita rappresentanza di peritonia.

tel 06.78851715 info@confimpresitalia.org

SPECIALE L'ANNIVERSARIO DELLA NATO

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto all'apertura della conferenza "Nato at 75: Shaping a New Transatlantic Agenda, Security and Peace at a Time of Global Transformations for the Future", che si è svolta nella caserma "Salvo d'Acquisto". Dopo il saluto dell'Amb. Riccardo Sessa, Presidente della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI), il Presidente Mattarella ha rivolto un discorso ai presenti. Si è collegata, poi, in videoconferenza, Oleksandra Matviichuk, Premio Nobel per la Pace e responsabile dell'ONG "Centro per le Libertà Civili" di Kiev. "Rivolgo un saluto al Cardinale Tscherrig, Nunzio apostolico, al Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, ai parlamentari presenti, al Capo di Stato maggiore della Difesa, al Segretario generale del Ministero degli Esteri, ai Capi di Forza armata presenti, particolarmente al Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri che ci ospita, ringraziandolo per l'accoglienza. Naturalmente, un saluto molto cordiale a tutti i presenti.

Vorrei iniziare - ha detto Mattarella - esprimendo apprezzamento per l'iniziativa della SIOI di promuovere questo Convegno, che invita a riflettere - in occasione del 75° anniversario del Trattato - sul valore della scelta atlantica, così piena di conseguenze per il nostro Paese. Il trattato del 4 aprile del 1949 - come ricordava poc'anzi l'Ambasciatore Sessa, che ringrazio - avrebbe contribuito, infatti, alla identità politica della Repubblica quale è ancora oggi. Quando si conclude una guerra e, per di più con le caratteristiche sanguinose del Secondo conflitto mondiale, il tema che si pone è "fare la pace" e, subito dopo, dar vita a un sistema di sicurezza collettiva efficace. Era avvenuto così nel 1918 quando, sulla spinta del Presidente degli Stati Uniti, Wilson, e dei suoi 14 punti, si diede vita alla Società delle Nazioni, nell'aspirazione di superare il principio secondo il quale l'espressione di sovranità all'estero di uno Stato si esprimeva con l'uso della forza nei rapporti internazionali.

Si giunse sino al tentativo del "Trattato di rinuncia alla guerra", patrocinato dal Segretario di Stato degli Stati Uniti, Frank Kellogg e dal Ministro degli Esteri francese, Aristide Briand, per un accordo bilaterale di non aggressione. Stipulato nel 1928, vi aderirono ses-



Mattarella: "Nato elemento di garanzia di pace in Europa"

"Il valore dell'ordinamento internazionale è di impedire l'affermazione di politiche di potenza per cui Governi di uno Stato più forte possano ritenersi autorizzati ad annientare Paesi meno popolati e meno armati"



santatré Stati, fra essi, accanto naturalmente a Stati Uniti e Francia, tra gli altri, la Germania, l'Italia, il Giappone, Paesi che pochi anni dopo furono all'origine del Secondo conflitto. Nel 1945 - ha proseguito il Capo dello Stato - la preoccupazione, dunque, era

come assicurare la sicurezza di popoli e Paesi che erano stati travolti. Per non ripetere le vicende che seguirono la Prima guerra mondiale. Convivevano due sensibilità: l'una, volta alla definizione di un foro internazionale tra gli Stati, facendo riferimento alla

Dichiarazione del 1 gennaio 1942, portava a un percorso che si sarebbe saldato, in particolare, con la Carta di San Francisco, approvata - come ben sappiamo - il 25 aprile del 1945, e immaginava la creazione di strumenti permanenti di composizione dei conflitti. L'altra, erede dell'Europa delle grandi potenze, immaginava di risolvere i problemi attraverso conferenze internazionali "una tantum" e guardava indietro, ad accordi bilaterali di autodifesa. Fu così con il Patto di Dunquerque tra Francia e Regno Unito, il 4 marzo del 1947, allargatosi poi, con il Trattato di Bruxelles, il 17 marzo 1948, ai Paesi del Benelux. La ragione di questa esperienza era la sempiterna ombra della Germania. Questione che sarebbe presto tramontata. Al centro della scena, invece, era, palesemente, il ruolo che si sarebbero apprestati a gio-

care gli Stati Uniti, nella contrapposizione che si delineava con l'Unione Sovietica e i suoi satelliti. Si parla di scelta atlantica, di "atlantismo" e, dunque, non è inutile, fare riferimento al suo significato. Dobbiamo allora guardare ai contenuti dell'incontro, nell'agosto del 1941 al largo dell'isola di Terranova, tra il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro britannico Churchill (come sappiamo gli Usa non erano ancora entrati in guerra), in cui vennero definiti, nella loro dichiarazione comune, taluni principi. Vediamoli sinteticamente: no a ingrandimenti territoriali a spese di altri; no a mutamenti territoriali che non rispettino voti liberamente espressi dai popoli interessati; diritto di tutti i popoli di scegliersi la forma di governo e restaurazione dei diritti sovrani e dell'autonomia di coloro che ne sono stati privati con la forza; accesso in condizioni di parità al commercio e alle materie prime del mondo; cooperazione economica fra tutti gli Stati per assicurare a tutti migliori condizioni di lavoro, progresso economico, sicurezza sociale; distruzione della tirannia nazista e garanzia di pace a tutti i popoli per vivere sicuri nei confini e liberi dalla paura e dal bisogno; libera circolazione nei mari e negli oceani; rinuncia all'impiego della forza. Era la Carta Atlantica, alla quale, nella dichiarazione che vi faceva espresso rinvio, fecero riferimento i 26 Paesi

SPECIALE L'ANNIVERSARIO DELLA NATO



Nella foto Il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg (D) con il ministro belga degli Affari esteri Hadja Lahbib durante la cerimonia del 75° anniversario della NATO, Bruxelles,

che la sottoscrissero a Washington il 1 gennaio 1942 (fra essi l'Unione Sovietica). Si coglie qui il senso della scelta che vide l' appena nata Repubblica Italiana aderire al Trattato dell'Atlantico del Nord, che quei temi e quegli impegni riprendeva. Chi volesse porre a confronto quei principi con la nostra Carta costituzionale, non avrebbe difficoltà a riscontrare ampie consonanze. Per apprezzare il valore di quella scelta è necessario considerare la condizione in cui l'Italia si trovava alla fine della guerra. La Conferenza di pace di Parigi - attardata in antiche pratiche colpevoli di avere determinato, spesso, motivi di successiva ripresa delle ostilità - l'aveva esclusa da ogni circuito internazionale. Non sarebbe stata ammessa al Trattato di Bruxelles, non era membro delle Nazioni Unite. Si coglie bene, quindi, il senso del nobile discorso pronunciato da Alcide De Gasperi alla Conferenza di pace, il 10 agosto 1946 e il lavoro incessantemente compiuto di sensibilizzazione nei confronti degli Alleati. La partecipazione alla Nato era, quindi, anzitutto una adesione da parte della Repubblica ai valori di libertà della Carta Atlantica e, insieme, una scelta essenziale di reingresso nella politica internazionale. Vi si affiancava una opzione pragmatica che guardava agli Stati Uniti, per il declino del ruolo mondiale dell'Europa, di cui il tramonto dell'influenza britannica e francese era il segnale. Dopo la sottoscrizione del Trattato di pace, l'Italia contribuisce così alla definizione di strumenti per un nuovo sistema internazionale, nell'ambito di una architettura di sicurezza in grado di garantire il suo sviluppo econo-

mico e sociale nel contesto delle nazioni occidentali ed in raccordo con esse. Fu il momento in cui prese corpo l'espressione "mondo libero", a cui l'Italia sceglieva di appartenere. Non avvenne senza dibattito. Lo ricordava poc'anzi l'Ambasciatore Sessa. Avversari di De Gasperi furono soprattutto il comunismo e il nazionalismo. Anche in politica estera si manifestava un momento "costituente" per la nuova Italia. Raccoglieva sostenitori la posizione di neutralità, nell'articolazione bipolare di un contesto in cui il blocco sovietico manifestava ambizioni di espansione. La realtà dei fatti ha mostrato la saggezza delle scelte guidate da De Gasperi e Sforza. De Gasperi, nella discussione parlamentare relativa al Patto, ebbe a dire: "O accessione al Patto Atlantico, che in ogni caso esiste al di fuori di noi, o neutralità. La neutralità armata è impossibile per la nostra insufficienza finanziaria". E si interrogava: "Chi ci aiuterebbe mai se posti innanzi all'invito di accedere a una solidarietà collettiva ci fossimo rifiutati egoisticamente di respingere ogni rischio comune?". Nelle parole di De Gasperi la Nato nasceva dal "bisogno di sicurezza" e si basava "sull'integrazione dello sforzo nazionale nello sforzo collettivo". Lo statista trentino chiariva così che quella decisione rispondeva all'esigenza di "difendere una patria più vasta" che fosse "visibile, solida e viva". Quella patria visibile e politicamente viva - cui De Gasperi pensava e senza la quale la costruzione di un sistema di alleanze militari avrebbe avuto portata e senso ridotti - era il progetto europeo. La nostra appartenenza al Patto atlantico assume dunque da subito una valenza ambiziosa

e si lega a una prospettiva sovranazionale e ideale, coerente con i principi ispiratori contenuti nella Carta costituzionale. È un approccio di cui si manifesta con chiarezza l'attualità, laddove stabilisce un legame, per così dire fondativo, fra progetto atlantico e sviluppo politico dell'Europa.

L'altro dato caratterizzante che si ricava da quella prima fase di nascita e consolidamento della Nato è la sua piena, organica integrazione in un sistema multilaterale di regole condivise e di principi che trovano il loro ancoraggio nella Carta delle Nazioni Unite e, in particolare, in quell'articolo 51 che sancisce il diritto intrinseco di tutti gli Stati all'autodifesa. A questa vocazione l'Alleanza non è mai venuta meno, a dispetto della retorica bellicista russa tesa ad attribuirle inesistenti logiche aggressive ed espansionistiche.

La funzione deterrente dell'Alleanza Atlantica - ha evidenziato Mattarella - è stato elemento di garanzia della pace in Europa e, alle donne e agli uomini, civili e militari, di straordinaria professionalità e dedizione, che, in questi 75 anni, sono "stati" la Nato, presidiandone il perimetro di libertà, va rivolto un pensiero di apprezzamento e la riconoscenza della Repubblica, oltre che dei cittadini dei Paesi che compongono l'Alleanza. Alla coalizione hanno ritenuto di aderire Paesi ai quali la dissoluzione dei regimi legati al Patto di Varsavia ha permesso libere decisioni. Un processo, inquadrato nell'ambito dei risultati della Conferenza di Helsinki del 1975, che aveva permesso di guardare con ottimismo alla possibilità di dar vita ad un sistema sempre più inclusivo di sicurezza collettiva, lasciando alle spalle la cosiddetta "guerra fredda". La Carta di Parigi, adottata nel 1990, nell'ambito della Csece, aveva lasciato intendere che l'umanità potesse godere di un "dividendo della pace", in grado di orientare spese e investimenti allo sviluppo e alla giustizia internazionali. La guerra di aggressione lanciata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina, la condizione di instabilità nel Mediterraneo allargato, hanno fatto, purtroppo, declinare quella stagione. Oggi, i Paesi alleati nella Nato sono di fronte alla necessità di ribadire con forza la inaccettabilità di politiche del "fatto compiuto". Il valore dell'ordinamento internazionale è di impedire l'affermazione di politiche di potenza per cui Governi di



uno Stato più forte possano ritenersi autorizzati ad annientare Paesi meno popolati e meno armati. Nel dopoguerra, il percorso dell'Italia nella comunità internazionale è sempre stato orientato alla pace, lavorando per la causa europea a partire dalla Ced, operando nella Nato, nell'Onu. Il Vertice dell'Alleanza di Washington del prossimo luglio sarà l'occasione per proseguire questi sforzi, con analisi e strategie adeguate alle nuove condizioni e sempre più sofisticate. Dunque solidarietà. L'Italia partecipa a missioni di primo piano dirette a presidiare il fianco nord-orientale, nell'ambito di una rinnovata vitalità e forza di attrazione della Nato, testimoniata anche dalla recente adesione della Finlandia e della Svezia. Viene, inoltre, richiesta la necessità di una capacità di lettura dei rischi e delle minacce - anche ibride e non convenzionali poste dalle condizioni internazionali - che non sia filtrata attraverso un unico prisma di interpretazione. Non ci può essere separazione tra sicurezza del fianco nord e sicurezza del fianco sud dell'Alleanza. Va colmato il deficit del progressivo venir meno dell'attenzione all'area mediterranea e medio-orientale: gli eventi in corso sono eloquenti. Accanto all'Ucraina, la perdurante guerra di Gaza, i suoi riflessi nel Mar Rosso e in tutto il Medio Oriente - con i rischi di allargamento -, l'aggressione missilistica dell'Iran, la crisi nel Sahel, disegnano un ampio arco di instabilità che nel Mediterraneo trova il suo drammatico punto di convergenza, e chiamano l'Italia ad assolvere a un ruolo di stabilizzazione e difesa dei principi della convivenza internazionale. Il comando tattico della missione Aspides nel Mar Rosso si inserisce in questo quadro. Le minacce richiamate, accanto a quelle globali, hanno in comune un obiettivo: comprimere quel sistema multilaterale basato sul di-

ritto internazionale, di cui la Nato è uno degli assi portanti. Signore e Signori, in un contesto caratterizzato da minacce di intensità straordinaria, anche l'Unione Europea è chiamata ad elevare il livello del suo impegno, e a farlo con urgenza. È una riflessione che oggi si incentra sulla creazione finalmente di una difesa comune, dopo i tentativi senza risultati alla fine del secolo scorso. A Helsinki, venticinque anni addietro, sembrava che questo obiettivo fosse a portata di mano. Il suo dissolvimento ha reso in questi anni, più volte, l'Unione mera spettatrice di avvenimenti di cui subiva gli effetti negativi. Dotare l'Unione Europea di una autonomia strategica superiore consentirà alla Nato di essere più forte, proprio in ragione della complementarità fra le due Organizzazioni, con il rafforzamento di uno dei suoi pilastri, oggi più fragile.

Più fragile perché - come è noto - il ridotto stato di coordinamento e integrazione produce limitate capacità pur a fronte di grandi impegni finanziari. Rimuovere questa condizione andrebbe a beneficio di tutti in un mondo irreversibilmente contrassegnato dal ruolo di grandi soggetti internazionali.

Signore e Signori, vorrei concludere citando uno dei miei predecessori, del quale, pochi giorni fa, ricorreva l'anniversario della nascita. Riferendosi all'Europa, nel 1954, il Presidente Einaudi ricordava che lo spettro delle decisioni per i Paesi del continente si riduceva a "l'esistere uniti o lo scomparire".

L'esperienza dell'Alleanza Atlantica ci conferma il valore di una storia che, in 75 anni, non ha mai tradito l'impegno di garanzia a beneficio dei 32 Paesi che ne fanno parte: uniti nella difesa della libertà e della democrazia. Un valore che conferma l'importanza del multilateralismo fatto proprio dalla nostra Repubblica", ha concluso Mattarella.

Par condicio: slitta il duello televisivo tra Schlein e Meloni



di Viola Scipioni

Il 9 aprile, la Commissione di vigilanza Rai, che si occupa di sorvegliare la qualità del servizio radiotelevisivo, ha approvato un nuovo emendamento che modifica il funzionamento della par condicio in vista delle elezioni europee di questo giugno. Secondo le opposizioni, la nuova norma favorisce molto le destre al governo, lasciando alla maggioranza molto più spazio per esprimersi rispetto alle altre forze politiche. Nel caso della Rai la situazione diventa preoccupante perché lo stesso principio della par condicio prevede che, all'interno delle reti pubbliche, sia dato il medesimo spazio sia alla maggioranza che all'opposizione; diversamente, invece, è il caso di Mediaset o di qualunque altra rete privata: in questi casi, non è infatti prevista la regolamentazione per quanto siano comunque obbligatori pluralismo, imparzialità, indipendenza e obiettività. L'emendamento è stato presentato da FdI, Lega e Noi Moderati, con l'obiettivo di modificare una delibera dell'Agcom: "i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali, sono tenuti a garantire la più ampia possibilità di espressione, facendo in ogni caso salvo il principio della notiziabilità giornalistica

e la necessità di garantire ai cittadini una puntuale informazione sulle attività istituzionali e governative". In altre parole, resta la norma di concedere lo stesso spazio sia alla maggioranza che alle opposizioni, ma se sullo schermo è presente un ministro del governo, egli sarà libero di parlare quanto vuole perché legittimato dall'informare i propri cittadini sull'andamento dei lavori dell'esecutivo. Non è tardata ad arrivare la protesta dei giornalisti Rai che, durante i telegiornali serali, hanno comunicato il proprio dissenso: "la maggioranza di governo ha deciso di trasformare la Rai nel proprio megafono, lo ha fatto attraverso la Commissione di vigilanza che ha approvato una norma che consente ai rappresentanti del governo di parlare nei talk senza vincoli di tempo e senza contraddittorio. Non solo, Rai News 24 potrà integralmente trasmettere i comizi politici senza alcuna mediazione giornalistica, preceduti solamente da una sigla. Questa non è la nostra idea di servizio pubblico, dove al centro c'è il lavoro delle giornaliste e dei giornalisti che fanno domande anche scomode, verificano quanto viene detto, fanno notare incongruenze. Per questo, gentili telespettatori, vi informiamo che siamo pronti a mobilitarci per garantire a voi un'informazione indipendente, equilibrata e plurale". Se è vero, da un lato, che la maggioranza da quando è al

Europee, Schlein: "Mia candidatura? Definiremo liste entro fine mese"

"Stiamo lavorando sulle liste, che definiremo in tempi brevi" perché "la scadenza sarà a fine mese". Così la Segretaria del Pd, Elly Schlein, incontrando la Stampa Estera a Roma, in merito a una sua possibile candidatura alle Elezioni Europee. Per quanto riguarda il premierato, prosegue, "la destra, da sempre, vuole far saltare pesi e contrappesi della Costituzione verso il modello dell'uomo e della donna solo al governo", ma su questa tematica "abbiamo già dato. Il premierato non esiste in nessun altro Paese al mondo e si tratta di un sistema che mette a repentaglio l'equilibrio dei poteri che garantiscono la qualità della democrazia". E sull'Autonomia Differenziata, continua, "vediamo una sedicente patriota spaccare in due l'Italia. Con il governo noi siamo allo scontro sui fondamentali costituzionali".

governo ha sempre cercato di oscurare le opinioni diverse dalle proprie, dimostrando intrinsecamente quanto sia lontana dal pluralismo in senso stretto, dall'altro è impossibile non notare come la norma della par condicio, oltre ad essere datata, dimostra di essere debole ed inefficace: entrata in vigore nel 2000 per merito del governo D'Alema, serviva principalmente per evitare che Berlusconi, allora detentore di Mediaset, usasse le proprie reti per svolgere una campagna elettorale assordante ai propri telespettatori. La par condicio, però, non ha permesso a Berlusconi di non essere eletto più volte da allora ma, parlando di fenomeni più recenti, non permette neanche a Schlein e Meloni di dibattere sulle reti Rai. Uno scontro di questo tipo, infatti, prevede anche la presenza

Europee, Conte: "Se il M5S supera il Pd, non faremo valere leadership"

"Veramente sono stufo di leggere che il M5S vuole prendere un punto in più del Pd, sta facendo una continua competizione sul Pd. Oggi, dalla Calabria, annuncio che se alle Europee supereremo il Pd non farò valere questo come motivo di leadership nei confronti del Pd. Quindi il mondo del Pd si rilassi d'ora in poi. Per me la leadership passa dai valori, dai principi che tu persegui, dalla legalità, dalla trasparenza, dalla lotta alla corruzione, dalla capacità di cacciare via la politica dalla sanità, da infrastrutture migliori". Lo ha detto il Presidente del M5S, Giuseppe Conte, ai microfoni di Radio Onda Verde, a Vibo Valentia. "Il Movimento non è né il moralizzatore in casa altrui né il castigatore in casa altrui. Semplicemente dobbiamo fare in modo che tutta la politica possa uniformarsi a livelli di legalità, di sensibilità per la lotta alla corruzione alla malavita organizzata, in modo costante, non episodico, e in modo capillare su tutto il territorio nazionale a tutti i livelli", ha concluso l'ex premier.



Calenda: "Il campo largo è saltato, Conte vuole comandare e Schlein lascia fare"

"Il campo largo è saltato. Lì c'è Conte che vuole comandare e Schlein che lo fa comandare. Fatti loro. Per questo ci vuole un partito riformatore liberaldemocratico in Italia. Il Pd non è più in grado di esserlo". Così, ai microfoni del programma di La7 "Tagadà", il leader di Azione, Carlo Calenda. "Rivendico la scelta di non essere entrato nel Conte 2. Da lì nasce quello che vediamo oggi. Attenzione perché il Pd sta diventando il partito dei "populisti di complemento". Una linea politica nazionale dove oggi gli elettori non si trovano più", ha continuato Calenda. In merito al caso pugliese, l'ex Ministro dello Sviluppo Economico ha precisato che "due cose non servono: i codici etici e i protocolli di legalità". "È importante - ha aggiunto - che i partiti si dotino di un'attenzione. I protocolli di legalità servono a coprire uno status quo". A una domanda se la soluzione per la giunta guidata da Michele Emiliano fosse da trovare solo in un rimpasto e nell'adozione di un protocollo di legalità, ha replicato: "Certo, il M5s fa parte di quel sistema".



di leader di altri partiti proprio per permettere la giusta visibilità: si era parlato di una discussione condotta da Bruno Vespa alla vigilia delle elezioni in Basilicata del 20 e 21 aprile, ma se già da prima era pressoché impossibile adesso lo è ancora di più. Al momento, si sta valu-

tando di svolgere il dibattito su una piattaforma esterna addirittura anche dalle reti televisive, come Instagram, testimoniando l'incapacità della politica attuale di adattarsi ai cambiamenti oppure di applicarli soltanto in situazioni a proprio favore.

Politica

Aborto, Camera: sì ad associazioni pro-vita nei Consultori, è polemica



Torna la polemica sull'aborto, dopo che è stato dato il via libera ad un emendamento al decreto legge sul Pnrr approvato dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, che prevede la presenza delle associazioni pro-vita nei Consultori familiari. "La maggioranza non si smentisce mai e anche nel decreto sul Pnrr riesce a inserire un attacco al diritto all'aborto", è l'accusa lanciata dal M5S. All'interno di una proposta di modifica "all'articolo 44, il centrodestra prevede che le regioni possano coinvolgere le associazioni pro-life nell'organizzazione dei servizi di consultorio", dichiarano in una nota i parlamentari pentastellati delle Commissioni Affari Sociali di Camera e Senato. "È una decisione molto grave, perché rappresenta l'ennesima offesa ai diritti della donna e alla sua autodeterminazione. È importante dotare i consultori di personale qualificato e strutturato, in modo

da assolvere a tutte le funzioni richieste a quelle strutture, esattamente come previsto dalla proposta di Legge presentata sul tema dal Movimento 5 Stelle. I consultori sono presidi territoriali da garantire con gli investimenti necessari e non di certo tramite il contributo delle associazioni di volontariato. Viviamo in un Paese in cui il diritto all'interruzione di gravidanza è già sotto attacco, in cui è già difficile accedere alla pratica, in cui le donne devono viaggiare fuori provincia o addirittura fuori regione per riuscire ad abortire. E mentre altri Paesi inseriscono la tutela del diritto all'interruzione di gravidanza in Costituzione, l'Italia sceglie di fare un ulteriore passo indietro. Noi continueremo a opporci a questa politica oscurantista del governo Meloni, non lasceremo che la 194 subisca ulteriori attacchi e ci batteremo perché i diritti delle donne vengano garantiti", concludono.

AGENZIA STAMPA
QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
Pagina
News
ppn

www.primapaginanews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU



Ddl Diffamazione, Fnsi: “Ritirati emendamenti sul carcere restano comunque criticità”



«Il senatore di FdI Gianni Berrino ritira gli emendamenti sul carcere al ddl Diffamazione. Erano emendamenti ingiusti e incivili che avrebbero portato l'Italia ai confini dell'Ungheria. Di questo, fortunatamente, si è accorto un pezzo della maggioranza, alla quale ora ci rivolgiamo nella speranza che, assieme alle altre forze politiche democratiche, si metta al lavoro per rendere più europeo il disegno di legge sulla diffamazione, che per l'informazione ha comunque molte criticità». Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, commenta così la notizia del ritiro, lunedì 15 aprile 2024, degli emendamenti proposti in commissione Giustizia dal senatore ligure e contro i quali si erano subito sollevate le proteste dei rappresentanti dei giornalisti. «Il ritiro degli emendamenti che reintroducevano il carcere per i giornalisti non è ravvedimento, ma

qualcuno deve aver spiegato al senatore Berrino le sentenze della Corte costituzionale e di quella europea. E comunque resta che è un Ddl pessimo, liberticida», scrive in un post il presidente della Fnsi, Vittorio di Trapani.

Per Associazione ligure dei giornalisti e Ordine dei giornalisti della Liguria «gli emendamenti, oltre a essere profondamente ingiusti e incivili, avrebbero rappresentato l'ennesimo attacco alla libertà di stampa facendo pericolosamente scivolare l'Italia verso Paesi come Russia, Cina, Bielorussia o Iran. Sindacato e Ordine della Liguria - dicono Matteo Dell'Antico (segretario dell'Assostampa) e Filippo Paganini (presidente dell'Odg) - come già avanzato dalla segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante, si augurano che le forze politiche possano ora rendere più europeo il dis-

“Amministratori sotto tiro” Oggi in Fnsi presentazione del Rapporto 2023 di Avviso Pubblico

«Il 2023 degli Amministratori sotto tiro in Italia si chiude come i precedenti: centinaia di sindaci, assessori e consiglieri, nonché dirigenti e dipendenti degli Enti locali sono stati colpiti da intimidazioni, minacce e aggressioni. I dati dell'ultimo quadriennio sono in calo, ma gli oltre 300 atti intimidatori registrati mediamente ogni anno restano un indicatore inaccettabile per una democrazia». È quanto afferma Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico, nell'introduzione al Rapporto annuale Amministratori Sotto Tiro. Il Report 2023 sarà presentato a Roma, Mercoledì 17 aprile, alle 11, nella sede della Federazione nazionale della Stampa italiana (via delle Botteghe Oscure 54, Roma). Il programma prevede i saluti del presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà e di Vittorio di Trapani, presidente della Fnsi. Seguirà la presentazione dei principali dati del Rapporto con Claudio Forleo, curatore del dossier e responsabile dell'Osservatorio parlamentare di Avviso Pubblico. A seguire l'intervento di Andrea Carboni, direttore analisi di Aclad (Armed Conflict Location & Event Data) e di Wanda Ferro, sottosegretaria al ministero dell'Interno. A moderare l'incontro sarà il giornalista del Tg3, Fabrizio Feo. Molte le novità di questa edizione. Oltre a raccontare e analizzare i fatti avvenuti nel corso del 2023 in Italia, il Rapporto si arricchisce come lo scorso anno di una sezione speciale sui casi di violenza politica a livello internazionale. A realizzarlo è Aclad, organizzazione non governativa che monitora gli scenari di conflitto e violenza internazionale e raccoglie informazioni su date, attori, luoghi, vittime e tipologie di tutti gli eventi di violenza politica nel mondo. L'obiettivo è provare a mappare il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali anche in Europa.

gno di legge sulla diffamazione». Intanto resta confermata la riunione dei capigruppo di maggioranza in commissione Giustizia del Senato convocata per martedì 16 aprile alle 14 per

fare il punto sul disegno di legge. L'incontro si terrà presso lo studio della presidente della Commissione Giulia Bongiorno che è anche la responsabile Giustizia della Lega.

Bernini: “Ai rettori dico che boicottare Israele è sbagliato Ma non blinderemo le Università”



“Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità sul clima che si sta creando. Ai rettori rivolgo un appello, pur nel rispetto dell'autonomia: il boicottaggio di Israele, su cui si sta determinando un effetto emulativo nelle università, è una scelta sbagliata che quel clima rischia di alimentare e si presta a strumentalizzazioni. Bisogna distinguere tra il governo Netanyahu, che sta commettendo dei tragici errori, e il popolo israeliano, verso cui condividiamo sentimenti di amicizia. E le università devono rimanere strumenti di pace che tengono vivo il rapporto con quel popolo”. Lo dice a un'intervista a Il Giornale il ministro dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini. “Le università sono il luogo della ricerca e del libero pensiero per eccellenza. Identificarle con i governi è peggio di un crimine: è un errore. È importante che non si diano alibi a chi fa di tutta l'erba un fascio: critica al governo, odio verso un popolo, sentimenti antioccidentali. Nella confusione c'è chi si sente legittimato a iniziative all'insegna dell'antisemitismo che nulla hanno a che fare con le critiche legittime”. “So che i rettori sono preoccupati. E per condividere le loro preoccupazioni e fare un punto della situazione ho chiesto al ministro dell'Interno Piantedosi, che ringrazio della solerte attenzione, di riunire un comitato per l'ordine e la sicurezza ad hoc, che si farà il 24 aprile”, dice ancora nell'intervista a Il Giornale il ministro Bernini rispetto alle tensioni registrate in alcuni Atenei italiani.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps

INPS



Economia & Lavoro

Nel mese di marzo 2024, l'Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri una variazione congiunturale nulla e un aumento dell'1,2% su base annua, da +0,8% nel mese precedente; la stima preliminare era +1,3%.

L'accelerazione del tasso d'inflazione si deve principalmente all'attenuazione su base tendenziale della flessione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -17,2% a -10,3%) e regolamentati (da -18,4% a -13,8%) e, in misura minore, alla crescita di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,8% a +4,5%); per contro, registrano un rallentamento i prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +4,4% a +2,6%), dei Tabacchi (da +2,6% a +1,9%) e dei Beni alimentari lavorati (da +3,4% a +2,8%). Nel mese di marzo l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta stabile a +2,3%, mentre quella al netto dei soli beni energetici decelera da +2,6% a +2,4%. La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni registra una flessione meno

Leggero passo in avanti dell'inflazione Marcia indietro per il carrello della spesa



marcata (da -0,9% a -0,2%) e quella dei servizi è in lieve accelerazione (da +2,9% a +3,0%), determinando una diminuzione del differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni (+3,2 punti percentuali, dai +3,8 di febbraio). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa

della persona rallentano su base tendenziale (da +3,4% a +2,6%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,8% di febbraio a +2,5%). La stabilità sul piano congiunturale dell'indice generale risente delle dinamiche opposte di diverse componenti: da una parte, la crescita dei prezzi

dei Servizi relativi ai trasporti dovuta anche a fattori stagionali (+1,5%), dei Beni energetici regolamentati (+0,7%) e dei Beni non durevoli (+0,4%); dall'altra, la diminuzione dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (-1,9%) e dei Beni alimentari non lavorati (-0,8%). L'inflazione acquisita per il 2024 è pari a +0,5% per l'indice generale e a +1,2% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta di 1,2% su base mensile, per la fine dei saldi stagionali di cui il NIC non tiene conto, e dell'1,2% su base annua (da +0,8% di febbraio); la stima preliminare era pari a +1,3%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,2% su base annua. Nel primo trimestre 2024 l'inflazione, misurata dall'IPCA,

diminuisce per le famiglie con minore capacità di spesa mentre aumenta per quelle con livelli di spesa più elevati (-0,4% e +1,7% rispettivamente).

Il commento

A marzo l'inflazione risale leggermente, portandosi all'1,2%. La lieve accelerazione riflette l'attenuarsi della flessione su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici (-10,8% da -17,3% di febbraio), sia per la componente regolamentata che non regolamentata. Un sostegno all'inflazione si deve inoltre all'accelerazione dei prezzi dei servizi relativi al trasporto (+4,5% da +3,8%). Di contro, i prezzi dei prodotti alimentari non lavorati mostrano anche a marzo un rallentamento (+2,6% da +4,4%). Frena la dinamica su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" (+2,6%), mentre l'inflazione di fondo si attesta al +2,3% (stabile rispetto al mese precedente).

Denuncia di Pensiero Popolare Italiano: "Con la Direttiva Europea Epbd, seri rischi per il patrimonio immobiliare degli italiani"

Nei prossimi giorni la Direttiva Europea EPBD (Energy Performance of Buildings Directive) sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore venti giorni dopo. Ciò comporterà che - a partire dall'anno 2030 - tutti i nuovi edifici residenziali dovranno essere costruiti ad emissioni zero, mentre per gli edifici pubblici lo standard si applicherà a decorere dal 2028. Il patrimonio edilizio esistente, per rientrare nei parametri previsti dalla normativa, dovrà essere ristrutturato con l'obiettivo di riduzione del consumo energetico del 16% dal 2030 e del 20-22% entro il 2035. In tale arco temporale gli interventi da eseguirsi nelle case degli italiani saranno prevalentemente: cappotti ter-



mici, sostituzione degli infissi, installazione di nuove caldaie a condensazione, pannelli solari etc.. L'obiettivo finale che si pone la Direttiva UE è quello di avere un parco immobiliare ad emissioni zero entro l'anno 2050; il che com-

porterà su ciascuna famiglia italiana, proprietarie di abitazione, per i lavori di adeguamento da eseguirsi, un carico di costi oscillante - secondo le varie stime - tra 20 mila ed i 65 mila euro. Nel nostro Paese si ritiene che siano tra

5,5 e 7,5 milioni gli edifici tra privati e pubblici, in condizioni energetiche necessitanti di interventi di adeguamento termico, al fine di adeguarli alle prescrizioni della Direttiva UE. Gli Stati membri dell'UE avranno 24 mesi di tempo per adeguarsi alle prescrizioni della norma. PENSIERO POPOLARE ITALIANO chiederà, su questo tema, per le famiglie italiane, totale ed assoluta chiarezza, al Governo MELONI. Stiamo parlando di un patrimonio unico al mondo di circa 78 milioni di unità immobiliari, per le quali il mancato adeguamento alle prescrizioni della normativa potrebbe comportare una NON NEGOZIABILITÀ' degli stessi, con rilevanti dif-

ficoltà per le famiglie che ne sono proprietarie. Su questi immobili sono pronti ad "avanzare proposte di acquisto al ribasso" ben 42 Fondi Sovrani stranieri, disposti a spendere, in questa enorme opportunità commerciale - che l'adeguamento energetico sta originando alle spalle di tanti piccoli proprietari italiani - circa 4 mila 500 miliardi di euro, somma questa che equivale all'incirca a tre volte il Pil italiano. Di questo tema parleremo anche a PALERMO, in Sicilia, il prossimo sabato 11 maggio, alle ore 10:30 presso l'HOTEL ASTORIA PALACE, insieme a tutti i cittadini che interverranno alla presentazione del progetto di PENSIERO POPOLARE ITALIANO.

Made in Italy, il cibo la prima ricchezza del Paese con 600 mld di valore della filiera agralimentare

È il cibo la prima ricchezza dell'Italia con un valore della filiera agroalimentare allargata che ha superato i 600 miliardi di euro e rappresenta il simbolo più noto del Paese all'estero. Ad affermarlo è l'analisi Coldiretti su dati centro studi divulgata diffusa in occasione della prima Giornata nazionale del Made in Italy istituita il 15 aprile. Una ricorrenza festeggiata al Vinitaly a Casa Coldiretti con la partecipazione del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida alla Consulta nazionale del vino. Proprio il vino rappresenta, infatti, la voce più importante dell'export agroalimentare Made in Italy, per un valore di 7,8 miliardi nel 2023. Presentato in anteprima il video ufficiale della campagna nazionale di promozione dell'agricoltura e del cibo promossa da Coldiretti, Filiera Italia e Fondazione Campagna Amica che coinvolge tutte le regioni italiane, nei centri urbani ma anche nelle aree interne, attra-



verso le strutture territoriali e la rete dei mercati contadini. L'obiettivo è la valorizzazione del Made in Italy agroalimentare e dell'educazione alimentare secondo i canoni della dieta mediterranea, della stagionalità e del prodotto a km0. Il Made in Italy dal campo alla tavola vede complessivamente im-

pegnati – sottolinea Coldiretti – ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Un record trainato da un'agricoltura che è la più green d'Europa con – evidenza la Coldiretti – la leadership

Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (325), 529 vini Dop/Igp e 5547 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. La lotta al Fake in Italy. Primati che vanno però difesi dal fenomeno del "fake in Italy", il cibo straniero spacciato per italiano sfruttando il concetto di ultima trasformazione sostanziale per gli alimenti, quello che tecnicamente si chiama codice doganale. In questo modo cosce di prosciutto estero dopo essere state salate e stagionate vengono vendute per italiane e lo stesso capita col latte straniero che diventa mozzarella italiana. Una frode contro la quale è partita dal Brennero una grande mobilitazione di Coldiretti con obiettivo la raccolta di un milione di firme per una proposta di legge europea di iniziativa popolare sulla trasparenza di quanto portiamo in tavola. Prandini: "Più

trasparenza sui mercati mondiali". "Grazie per il lavoro che il Ministero sta facendo non solo all'interno dei confini nazionali ma soprattutto giocando una partita legata all'internazionalizzazione" ha sottolineato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel corso dell'incontro con il ministro e la Consulta Vino. "Qualcuno deride o diciamo così sminuisce l'iniziativa che noi abbiamo fatto al Brennero – ha aggiunto Prandini -. È un'iniziativa di trasparenza e di risposta nei confronti dei cittadini e dei consumatori. Non è una manifestazione di chiusura all'interno dei confini è vero esattamente l'opposto: partiamo dall'Italia per cercare di portare trasparenza sui mercati a livello mondiale e fare anche una lotta concreta al tema dell'Italian sounding che tante volte si pensa essere solo fuori dei confini nazionali quando purtroppo l'abbiamo anche all'interno del nostro Paese quando ci sono queste storture".

Consumerismo e Adiconsum: gestori impiegano fino a due mesi di tempo per completare procedura di rientro

Nel settore dell'energia elettrica si rischia il caos a causa dell'incognita sulla data ultima entro la quale rientrare nel mercato tutelato per godere dei vantaggi del Servizio a Tutele Graduali, data fissata da Arera al prossimo 30 giugno ma su cui pesa il rebus dei tempi tecnici richiesti dalle aziende per completare l'operazione. La denuncia arriva oggi da Consumerismo No Profit e Adiconsum, che segnalano forti criticità per chi vorrà rientrare nel mercato tutelato e godere degli sconti del Servizio a Tutele Graduali. Come noto il prossimo 1 luglio terminerà il Mercato tutelato della luce: i clienti domestici non vulnerabili che a tale data non avranno scelto un operatore sul mercato libero verranno trasferiti automaticamente al Servizio a tutele graduali (STG), che durerà al massimo fino al 31 marzo 2027 – spiegano le due associazioni - I clienti che invece si trovano nel mercato libero possono scegliere di godere degli sconti delle Tutele Graduali, pari a circa 131 euro annui a utenza, solo rien-

Energia, consumatori denunciano: “Su fine del mercato tutelato è caos” Quale è il termine effettivo per rientro alla maggior tutela?



Cosa accadrà agli utenti che al 30 giugno hanno presentato richiesta ma ancora attendono il completamento del passaggio al tutelato? Quali tariffe saranno loro applicate e da chi?

trando nel mercato tutelato. Per fare ciò devono obbligatoriamente avviare la procedura di rientro con l'operatore che gestisce il Servizio di Maggior Tutela nella località in cui si trova la loro utenza, entro e non oltre il 30 giugno. Tuttavia le modalità per finalizzare l'opera-

zione di rientro dal mercato libero al mercato tutelato, così come interpretate e gestite dai vari fornitori di energia della maggior tutela, sono farraginose, non di facile attuazione per il consumatore medio, e i tempi previsti per ottenere il passaggio vanno da un minimo di

tre settimane a un massimo di due mesi – affermano Consumerismo e Adiconsum Sardegna – Cosa succederà dunque a quegli utenti che hanno presentato domanda di rientro al tutelato entro il 30 giugno ma che a quella data non hanno ancora ottenuto il completamento del passaggio? Il 30 giugno è da intendersi quale data ultima per l'attivazione della procedura di rientro nel Servizio di Maggior Tutela, con l'invio dell'apposita istanza, o deve intendersi come data ultima entro la quale la procedura debba essere già completata dall'utente? Nel caso venga confermata la prima ipotesi, cosa accadrà il 1° luglio a coloro che hanno attivato la procedura ma la stessa non è ancora stata portata a compimento dall'operatore energetico? In quale regime verrà servito l'utente nel periodo di lavorazione della procedura? Dal medesimo operatore in regime di Maggior Tutela o dal ge-

store del STG territorialmente competente? Per considerare attivata la procedura di rientro, fa fede la data di ricezione dell'istanza inoltrata dall'utente o la data di validazione della stessa da parte dell'operatore? “Sulla fine del mercato tutelato dell'energia si rischia il caos – denunciano Giorgio Vargiu, presidente di Adiconsum Sardegna, e Luigi Gabriele, presidente di Consumerismo No Profit – Per questo chiediamo a Governo e Arera di fornire subito risposta alle nostre domande, chiarendo i dubbi che attanagliano milioni di utenti della luce e colmando eventuali lacune normative. Rivolghiamo inoltre un appello al Parlamento, nella persona del presidente della commissione Attività produttive della Camera, Alberto Gusmeroli, affinché si intervenga al più presto per garantire i diritti dei consumatori dell'energia elettrica”.

Economia & Lavoro - SPECIALE VINITALY

Cia agricoltori a Vinitaly: “Fare squadra per difendere un patrimonio da 30 mld”

Fare squadra per preservare e rilanciare un capitale economico, sociale e culturale del valore di 30 miliardi di euro, partendo in prima battuta da un cambio di passo dell'Europa che, già dalle agende politiche delle prossime elezioni, dovrà essere meno penalizzante e più incentivante per il settore vino. È il messaggio lanciato dal presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, all'inaugurazione del Vinitaly, in programma a Veronafiere fino al 17 aprile. “Sicuramente il vino tricolore sta vivendo un momento difficile di transizione -ha detto Fini-. C'è il sorpasso della Francia dopo 9 anni in vetta alla produzione mondiale e il cambio e calo dei consumi con un ulteriore -3% annuo, complici il cambiamento climatico che pesa sulle rese e l'inflazione che incide sulla spesa. Ma il mondo del vino, attualmente, paga anche l'escalation di attacchi e criminalizzazioni, con le proposte europee di etichettatura delle bevande alcoliche e di alert sanitari sulle bottiglie, le ipotesi di limitazioni su sostegni e



sponsorizzazioni, creando allarmismo e disinformazione, perché non si fa più distinzione tra il consumo corretto, moderato, responsabile e l'abuso”. Per questo, ha sottolineato il presidente di Cia, “questo Vinitaly deve servire a fare quadrato intorno al comparto e a chiedere tutti insieme di riorientare le politiche Ue dalla nuova legislatura, salvaguardando i fondi di promozione

per il vino, concentrandosi sulla lotta all'abuso di alcol e, soprattutto, evitando misure restrittive o sproporzionate che minano le comunità e i territori del vino”. Il settore infatti, ha ricordato Fini, “è strategico non solo sotto il profilo economico e occupazionale, registrando una produzione da 14 miliardi grazie a 500mila imprese e quasi 900mila addetti, ma ha una valenza sociale e

culturale, rappresentando anche tradizioni e usanze dei territori, storia, paesaggio e prodotti tipici, ovvero gli asset di quel turismo enogastronomico fondamentale alla tenuta e allo sviluppo delle aree rurali e interne”. Ora, ha concluso il presidente di Cia, “dobbiamo lavorare per continuare a far crescere il valore aggiunto di una filiera così importante, dal campo alle cantine”.

Lollobrigida: “Estirperemo e sostituirò le vigne per puntare su qualità”



A proposito di politica comunitaria c'è un tema di cui si inizia a parlare in tutta Europa: l'estirpazione dei vigneti. “Ne abbiamo parlato anche all'Agrifish: è uno dei punti che abbiamo richiesto. Ma più che di estirpazione parlerei di sostituzione dei vigneti, per andare verso una maggiore qualità, magari garantendo anche la riscoperta dei vitigni storici”. Sul Daily del Gambero Rosso in diretta da Vinitaly esce oggi un'intervista al ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida che annuncia, tra le altre cose, che l'Italia espianterà le vigne, come già annunciato dalla Francia. Un effetto della crisi. “Dobbiamo ricordarci che il vino non lo facciamo solo noi in Europa, ormai ci sono molte nuove aree con vini importanti- spiega Lollobrigida-. L'Italia, quindi, non può competere con produzioni elevate, perché la quantità non corrisponde al valore: meno vino da taglio, più produzioni di qualità”.

Frescobaldi (Uiv) a Vicemin. Leo: “Chiediamo fiscalità ad hoc per vini dealcolati in nuovo Tu Accise

“I vini dealcolati sono un'opportunità di mercato che le cantine intendono intercettare: chiediamo una disciplina fiscale ad hoc nel Testo Unico delle accise”. Lo ha detto il presidente di Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi, intervenuto oggi a Vinitaly nel corso del convegno su “Riforma fiscale e il settore vitivinicolo”, alla presenza, tra gli altri, del viceministro del Mef, Maurizio Leo. Stando alla bozza del decreto del Masaf, il processo di dealcolazione è autorizzato esclusivamente presso stabilimenti dotati di licenza di deposito fiscale per la produzione di alcol, che oggi le cantine non hanno. Nel merito della riforma fiscale, Frescobaldi ha proseguito: “Dobbiamo cogliere l'opportunità della delega fiscale per introdurre una semplificazione amministrativa nell'ambito della delega fiscale del governo”.

Quasi una vigna bio su quattro (23%) tra quelle presenti in tutto il mondo è italiana, con la superficie vitata coltivata a biologico che ha superato nel nostro Paese i 130mila ettari. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Fibl e Ifoam diffusa al Vinitaly. Domani, martedì 16 aprile, proprio i vini biologici e sostenibili saranno protagonisti a Casa Coldiretti di una degustazione mirata con inizio alle ore 14. Una vetrina per un settore che negli ultimi anni ha vissuto un vero e proprio boom. I produttori tricolori di vino bio sono diventati oltre 22mila, mentre a livello nazionale i vigneti biologici sono arrivati a rappresentare oltre il 22% del totale, secondo l'analisi Coldiretti su dati Sinab. Il tutto per una produzione annua di circa 3 milioni di ettolitri. Un risultato che conferma l'impegno dei viticoltori italiani per la sostenibilità ma anche la capacità

Coldiretti, è italiana una vigna bio su 4 nel mondo



imprenditoriale nel rispondere alle nuove domande dei consumatori per prodotti che rispettano l'ambiente, di alta qualità e legati al territorio. I vini della generazione Z. Accanto al biologico Casa Coldiretti ospita domani,

martedì 16 aprile, una degustazione dedicata ai vini della Generazione Z, con le eccellenze e le storie dei giovani vignaiuoli. Per l'occasione sarà diffusa una analisi Coldiretti/Centro Studi Divulga sul fenomeno.

Operazione Game Over: prosegue il contrasto dei Carabinieri allo smercio di stupefacenti nella piana di Gioia Tauro



Notte di fermento negli abitati di Cittanova, Taurianova e Rosarno, interessati dall'operazione "Game Over", indagine coordinata dalla Procura di Palmi (Proc. Emanuele CRESCENTI e Sost. Proc. Davide LUCISANO) e condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, con cui si è fatta nuova luce sullo smercio di sostanze stupefacenti nella piana di Gioia Tauro. L'indagine, denominata dai Carabinieri "Game Over", prende il nome proprio dalla connessione investigativa con le precedenti operazioni condotte nel territorio pianigino dai carabinieri del Gruppo di Gioia Tauro, coordinati dalla locale Procura della Repubblica che, negli ultimi anni, hanno eseguito numerose attività antidroga, con centinaia di arresti in tutto il territorio nazionale e ingenti sequestri. Fra queste, le indagini "New Age" (gennaio 2023), "Smart Delivery" (ottobre 2023), "Perseverant" (febbraio 2024), oltre ai sequestri di circa kg. 3.000 di cannabis avvenuto lo scorso mese di ottobre in una zona retrostante il porto e il recentissimo di kg. 190 circa di marijuana che ha portato all'arresto cittadino ro-

sarnese un paio di giorni fa. Con questa operazione, i Carabinieri hanno documentato la stretta connessione fra gli indagati di "New Age" e "Perseverant" e gli arrestati di questa notte, tutti coinvolti in compravendite di narcotico. Questi ultimi, sostengono gli inquirenti nelle quasi 500 pagine della misura cautelare, avrebbero dato vita a due piazze di spaccio che, in parallelo, gestivano la vendita al dettaglio di vari tipi di droga nei centri storici di Cittanova e Taurianova. Le telecamere investigative installate dai militari dell'Arma, infatti, hanno ripreso un traffico costante di acquirenti che, a tutte le ore del giorno, si recavano a comprare dosi di hashish, marijuana e cocaina nelle abitazioni in cui avveniva lo spaccio. Sulla base degli elementi di prova così raccolti, secondo l'ipotesi d'accusa sposata dal GIP di Palmi che ha firmato l'ordinanza cautelare, si ritiene che gli indagati, grazie a fonti di approvvigionamento sul territorio nazionale e all'estero, siano coinvolti in oltre 80 episodi di cessione, acquisto e detenzione di sostanze stupefacenti, per un profitto complessivamente calcolabile in

Napoli, parcheggiatori abusivi nei guai

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, dall'inizio dell'anno, nell'ambito della più ampia azione di contrasto all'economia illegale, anche alla luce delle indicazioni fornite dal Prefetto di Napoli, Dr. Michele Di Bari, in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, hanno segnalato alle Autorità competenti 47 soggetti impegnati a svolgere abusivamente le attività di parcheggiatore o guardiamacchine. In particolare, i finanzieri del Gruppo Pronto Impiego, del Gruppo di Torre Annunziata, del 2° Nucleo Operativo Metropolitano e delle Compagnie di Torre del Greco e Castellammare di Stabia hanno eseguito controlli, in prevalenza, nelle zone a più alta concentrazione turistica (Pompei), della movida notturna (Fuorigrotta, Riviera di Chiaia, Mergellina e lungomare partenopeo) e della Stazione di Napoli Centrale. Le attività hanno portato alla luce un tariffario che va dai 2 euro all'ora, nei quartieri più popolari, ai 15/20 euro, nei luoghi di maggior interesse turistico nonché in occasione di importanti eventi sportivi o musicali. I controlli posti in essere dai militari del Corpo hanno consentito di individuare e segnalare al Prefetto 29 parcheggiatori abusivi, mentre ulteriori 18 sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria in quanto recidivi. La condotta è sanzionata con una pena pecuniaria compresa tra 769 e 3.095 euro. In caso di reiterazione della violazione, il trasgressore viene denunciato ed è prevista la pena dell'arresto e dell'ammenda che va da 2.000 a 7.000 euro. Le attività condotte dalle Fiamme Gialle di Napoli testimoniano il costante impegno da parte del Corpo nell'attuazione del controllo del territorio mediante il contrasto a tutte le forme di criminalità economica, a tutela delle imprese, dei consumatori e dei cittadini che agiscono nella legalità.



euro 500.000,00 circa. A incidere sulle valutazioni effettuate dal GIP di Palmi in merito alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico degli arrestati è stato il valore probatorio dei numerosi recuperi di varie sostanze stupefacenti, in primis cocaina e marijuana, realizzati dagli investigatori. In particolare, il Giudice ha ritenuto di fondamentale importanza l'arresto, nel corso dell'attività, di due degli indagati. Il primo trovato in possesso di cocaina e marijuana all'esito di una perquisizione personale e domiciliare; il se-

condo bloccato nel tentativo di far giungere una fornitura di cocaina ad una delle piazze di spaccio monitorate. Quest'ultimo, in particolare, aveva provato ad eludere i controlli dei Carabinieri nascondendo lo stupefacente all'interno dell'impianto di climatizzazione della propria autovettura. Non aveva però fatto i conti con Enno, il mitico cane del Nucleo Carabinieri Cinofili di Vibo Valentia, che, non appena salito a bordo della macchina, aveva dato segni di gioiosa irrequietudine, arrivando a trovare un panetto di cocaina. La succes-

Napoli: operazione anticamorra, 11 in manette



Operazione dei poliziotti della Squadra mobile di Napoli in collaborazione con quelli di Sisco, Sezioni investigative del servizio centrale operativo e Sco, Servizio centrale operativo della direzione centrale Anticrimine della Polizia di Stato, nei confronti di 11 persone legate al clan camorristico di Rione Moscarella, attivo tra i comuni di Castellammare di Stabia, Pompei, Sant'Antonio Abate e zone limitrofe. Le accuse nei loro confronti sono di associazione per delinquere, estorsione, detenzione di armi e droga, aggravate dal metodo mafioso e finalizzate al sostegno del clan. Il tribunale di Napoli, su richiesta della direzione distrettuale Antimafia, nell'ordinanza di custodia cautelare ha disposto 9 persone in carcere, una agli arresti domiciliari e una con obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria. Sono emerse dalle indagini degli investigatori il giro delle estorsioni ai danni degli esercizi commerciali delle zone controllate dal clan e il ruolo di uno degli indagati che, seppur già in carcere, riusciva a mantenere i contatti con i complici e dirigere le attività estorsive dall'interno del penitenziario tramite il telefono.

siva perquisizione fatta al negozio di animali gestito dall'indagato aveva poi permesso di trovare anche 4 kg. di marijuana.

Il procedimento è attualmente pendente in fase di indagini e l'effettiva responsabilità delle persone destinatarie della misura cautelare, in uno con la fondatezza delle ipotesi d'accusa mosse a loro carico, saranno vagliate nel corso del successivo processo. Non si escludono ulteriori sviluppi investigativi e probatori, anche in favore delle persone sottoposte ad indagini.

IL GRAFFIO

2011, l'attacco all'Italia rimasto impunito

di **Fabrizio Pezzani***

La più recente azione di destabilizzazione esercitata dalla finanza si è verificata nel settembre del 2011 con l'attacco all'Italia in modo del tutto doloso, arbitrario e privo di ogni giustificazione scientifica. Così siamo finiti nelle mani dell'irrazionalità della finanza fintamente razionale. È ora di far luce su un'azione gravemente dolosa compiuta nei confronti del nostro Paese con l'esproprio della sua sovranità. L'attacco all'Italia era una tappa di un'azione di indebolimento dell'euro pianificata dagli hedge fund e riportata puntualmente da La Repubblica e dal Wall Street Journal. Nel febbraio del 2010 ci fu una riunione degli hedge fund in una piccola banca di Wall Street - Monness, Crespi, Hardt & Co. - dove venne definito il piano d'attacco con i futures avviando la campagna di guerra finanziaria all'Europa. Non potendo attaccare direttamente l'euro, i fondi hanno dovuto compiere un'azione di aggiramento come gli alleati nella Seconda guerra mondiale - Grecia, Italia, Normandia -, grazie anche alle agenzie di rating conniventi, specie Standards & Poor's che sarà condannata dal Dipartimento di Giustizia Usa per questo, che hanno degradato la Grecia, il Portogallo e poi l'Irlanda nell'aprile dello stesso anno, poi in agosto la Spagna. Così cominciò il conto alla rovescia per noi che avevamo un andamento di relativa stabilità. Ma prima arrivò l'attacco destabilizzante della Francia, in primis, al regime di Gheddafi che venne deposto, poi ci fu la morte di Osama Bin Laden il cui corpo venne gettato



in mare nella versione ufficiale, ma il vincitore del premio Pulitzer Seymour Hersh accusa il Governo americano di avere falsificato la dinamica degli eventi: il corpo sarebbe stato gettato sulle montagne afgane; come sempre non sapremo mai la verità. Seguì in maggio l'incarcerazione di Strauss-Kahn, Direttore generale del Fmi, costretto alle dimissioni per un'accusa da cui sarebbe stato assolto solo tre mesi dopo. Anche qui, come sopra, la verità è portata via dal vento, ma resta il fatto che Strauss-Kahn solo un mese prima aveva espresso la necessità di aiutare Grecia, Portogallo e Spagna durante un convegno della Brookings Institution a Washington. Arriviamo al "countdown" per l'Italia, l'attacco della finanza è immediato e stordente per mettere il Governo di colpo nell'angolo e togliergli ogni possibilità di difesa. Solo il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, prova a opporsi, ma rimane isolato e così abbiamo il cambio di Governo. Il disegno di destabilizzazione dell'Italia era forse solo l'ultima tappa di una

strategia più complessa e articolata che riguardava le elezioni americane del novembre 2012. È curioso il fatto che Standard & Poor's abbia degradato il rating Usa nell'agosto dello stesso anno senza particolari motivi, esattamente come con l'Italia, ma pagherà caro questo gesto con la condanna da parte del Dipartimento della Giustizia Usa. Noi a Trani la assolveremo per "mancanza di prove". La dinamica dell'azione dolosa è evidente nel seguente grafico di Bloomberg che mostra gli andamenti del debito pubblico, del Pil e dello spread dal settembre 2011 alla fine del 2015. L'evidenza dei fatti smentisce la falsità dei media e lo spauracchio dello spread presentato come verità incontrovertibile del dramma finanziario del Paese. Il grafico mostra in modo non contestabile la dolosità della manovra: quando l'attacco comincia il Pil è stabile e la curva del debito non mostra significativi andamenti, ma questo momento di stabilità viene stravolto dall'indebito e ingiustificabile aumento dello spread, come se un terremoto devastante ma ine-

sistente avesse colpito il Paese. I servi della stampa e della televisione accompagnano con i loro cori come in una tragedia greca il crollo fintamente costruito ad arte dalle agenzie di rating che si muovono all'unisono all'attacco della vittima indifesa. L'Europa assume un comportamento ipocrita e ignora l'attacco a un Paese dell'Ue dimenticando la solidarietà, ma partecipa al banchetto con le sue banche, in primis con Deutsche Bank che si distingue nell'attacco ai nostri Btp in gara con i broker di New York: la banca nel 2011 realizzerà la migliore performance di utili del periodo. Il nostro Paese rimane sotto scacco e solo di fronte a tutti, i corifei dei media cantano le "idi" del Governo in carica fino a quando il presidente della Repubblica sancisce la nascita di un nuovo Esecutivo per evitare il dramma dei Paesi già attaccati. Il cambio di Governo genera un andamento opposto: il debito si impenna, il Pil cade accompagnato inspiegabilmente dallo spread che compie un cambio di marcia e segue una logica diversa da quella che aveva seguito prima

mostrando un'evidente contraddizione. Nella dinamica del grafico emerge con violenza la dolosità dell'attacco per il cambio dell'andamento dello spread che segue due percorsi logici contrapposti e andando contro non solo l'evidenza dei fatti, ma cancellando, anche, il secondo principio della logica aristotelica per cui "A" (l'andamento dello spread nell'attacco) non può essere "Non A" (l'andamento di accompagnamento al cambio di Governo). È del tutto evidente che il "sovraddebito" generato da una manifesta azione dolosa (come tale si intende un'azione intenzionale alla quale si lega una colpa grave o delitto, Treccani) deve essere soggetto a una denuncia che fa seguito ai precedenti costituiti dalle condanne del Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti nei confronti delle banche d'affari di Wall Street per la manipolazione fraudolenta (dolosa) dei sub-prime. Le banche hanno patteggiato riconoscendo le loro azioni illecite, Standard & Poor's ha subito lo stesso iter per la manipolazione fraudolenta del rating degli Usa nell'agosto del 2012 poco prima delle elezioni presidenziali di novembre dello stesso anno. Ancora più recentemente Morgan Stanley ha subito la stessa condanna per la manipolazione dei prezzi dei metalli preziosi, ma questi fatti sono solo la punta dell'iceberg, forse oggi siamo alla resa dei conti con la contrapposizione netta e drammatica della finanza che segue una crescita dei suoi valori e delle sue performance azionarie rispetto a una realtà che sta crollando.

**Professore Emerito
Università Bocconi*

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/8 - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

LA CRISI MEDIORIENTALE

Medio Oriente, Crosetto: “Poche ore di difesa sono costate a Israele un miliardo di dollari”



Soltanto la “poderosa difesa aerea” di Israele, costata per poche ore circa un miliardo di dollari, ha impedito “danni sostanziali”: lo ha riferito il ministro della Difesa Guido Crosetto, in un’audizione al Senato ieri sera, dopo il lancio di missili e droni da parte dell’Iran. Le comunicazioni sono state rese di fronte alle Commissioni esteri e difesa riunite in Sala convegni. “Faccio notare che solo la poderosa difesa aerea di Israele ha impedito danni sostanziali” ha sottolineato Crosetto. “Questa difesa di Israele è costata un miliardo di dollari circa solo per qualche ora; questo per avere un quadro dei costi di sicurezza”.

PER ITALIANI AUMENTANO RISCHI IN LIBANO E MAR ROSSO
“Per i militari italiani aumentano i rischi di danni collaterali sia in Libano che nel mar Rosso”: ha detto il ministro. Al centro del suo intervento le ripercussioni dello scontro tra Israele e Iran, dopo il bombardamento di Tel Aviv del primo aprile sul consolato nella capitale siriana Damasco e a due giorni dal lancio di droni e missili da parte di Teheran. “Per i militari italiani, anche se non sono obiettivi deliberati, aumentano i rischi di danni collaterali sia in Libano che nel mar Rosso” ha detto Crosetto. Il ministro si è soffermato sulle responsabilità di Unifil, la missione di peacekeeping delle Nazioni Unite nel sud del Libano alla quale partecipano militari italiani. “Resta il rischio di un loro coinvolgimento” ha detto Crosetto: “Le rassicurazioni giunte dall’Iran non ci esimono dal tenere alta l’attenzione”.

La partita a scacchi tra Iran e Israele

di Fabio Marco Fabbri

dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Cosa c’è di nuovo nell’attacco dell’Iran a Israele? In pratica, una offensiva aerea senza precedenti, effettuata nella notte tra il 13 e il 14 aprile, dal Governo degli Ayatollah verso lo Stato ebraico, in risposta al bombardamento, del primo di aprile, del consolato iraniano a Damasco, anche questo senza precedenti e attribuito a Israele. Ora che Teheran ha pagato il suo pedaggio di credibilità all’informazione globale, ci potrà essere una escalation, magari data da una contro-risposta israeliana? Intanto, l’esercito israeliano ha dichiarato che l’attacco, effettuato con droni di cui l’Iran oltre ad essere produttore è anche fornitore della Russia, è stato sventato, intercettando con il sistema antimissile Iron Dome e C-Dome quasi la totalità dei vettori iraniani: si parla del 99 per cento. La neutralizzazione dei velivoli armati iraniani è avvenuta anche con il supporto antiaereo degli alleati, Stati Uniti in testa, che hanno abbattuto i vettori ancora prima che entrassero nei cieli israeliani. Tuttavia, secondo quanto affermato dall’ammiraglio Daniel Hagari, portavoce dell’esercito israeliano, alcuni missili hanno illuminato i cieli di Israele cadendo sul territorio soprattutto nelle alture del Golan, causando lievi danni solo a una base militare. Al momento, risulta solo il ferimento di un bambino di sette anni, che è stato colpito alla testa dalle schegge di un intercettore israeliano che ha abbattuto un proiettile iraniano. Per contro, come era prevedibile, domenica



matina, il generale iraniano Mohammad Bagheri, capo del Corpo delle guardie della rivoluzione islamica, si è affrettato ad assicurare ai canali di informazione e agli iraniani che l’attacco effettuato durante la notte contro Israele aveva ottenuto lo scopo programmato; sottolineando, soprattutto, un messaggio a Israele: il Governo degli Ayatollah non continuerà su questa linea di aggressione, salvo che lo Stato ebraico, “sionista”, non effettui un’altra operazione né in Iran, né nell’area della “mezza luna sciita”, quindi in Siria e Iraq, non menzionando però gli houthi yemeniti e gli hezbollah libanesi. Nel caso contrario, la risposta sarà molto più importante di questa. L’operazione iraniana è stata denominata “Honest Promise”, ed è stata autorizzata dopo l’approvazione del Consiglio supremo di sicurezza nazionale, sotto la supervisione dello Stato maggiore delle Forze armate di Teheran. Nel contesto dell’attacco iraniano, sono stati attivi anche gli alleati dell’Iran, gli hezbollah libanesi, che hanno lanciato razzi sul

Golan controllato da Israele, e pure i ribelli yemeniti houthi, che hanno effettuato lanci di droni verso il territorio israeliano. Quindi il caso può considerarsi chiuso? Un fattore è certo: l’attacco iraniano era stato “annunciato” anche nei suoi dettagli. Il fatto era noto e atteso. La minaccia di un’operazione iraniana contro Israele era prevista dato che, sabato a mezzogiorno, Teheran ha riferito del sequestro della Msc Aries, una nave molto legata a Israele e che era considerata una azione propedeutica all’attacco aereo. Inoltre, poco prima dell’annuncio bombardamento, Benjamin Netanyahu, primo ministro israeliano, aveva garantito che lo Stato ebraico era preparato a un eventuale attacco diretto sul proprio territorio da parte dell’Iran. Come, d’altro canto, era pronto a gestire qualsiasi scenario, sia per ciò che concerne la difesa, che per un eventuale controattacco. Esternando, perciò, un forte apprezzamento per la presenza degli Stati Uniti vicino a Israele, così come il sostegno del Regno Unito, della Francia e di

molto altri Paesi occidentali. Quindi: Israele ha attaccato il consolato iraniano a Damasco per intercettare i contatti tra i miliziani sciiti siriani con gli hezbollah libanesi circa la fornitura di armi, logistica e informazioni. Teheran ha promesso, “Honest Promise”, all’Occidente, alla galassia Brics+ e al mondo musulmano una adeguata vendetta, tramite una importante propaganda decantata con parametri informativi/pubblicitari di eccellente efficacia. Gli ayatollah hanno così mantenuto la loro “promessa”, salvando l’immagine di credibilità che cercano di ostentare in ogni occasione, dichiarando subito il successo dell’operazione e che si sarebbero immediatamente fermati nel processo di aggressione a Israele. Un messaggio diretto a Gerusalemme. Lo Stato ebraico ha intercettato i missili e i droni, escludendo danni, quindi rispondendo efficacemente alla rappresaglia iraniana. Così nel quadro mediorientale ognuno ha fatto la propria “giusta”. L’Iran e Israele hanno fatto il loro dovere e ambo le parti hanno ottenuto il personale successo. Una partita a scacchi che finora possiamo definirla finita alla pari, e che non sembra possa prevedere né una escalation con il coinvolgimento di terzi, né una micidiale risposta israeliana, che il malfermo e “inebriato” Governo degli Ayatollah deve evitare a ogni costo. Considerando che il Ruhollah Moštāfavi Khomeini, guida suprema dell’Iran, nel 1979 dopo avere occupato il potere dello scia Reza Pahlavi, pronunciò la seguente frase: “Israele è il cancro occidentale all’interno del territorio musulmano, quindi va estirpato”. Impresa impraticabile.

Tratto da L’Opinione

Iran: “Non avevamo altra scelta che punire Israele” Netanyahu: “Dovranno aspettare nervosamente la nostra risposta”



L’inefficacia del Consiglio di Sicurezza dell’Onu nel fermare le azioni israeliane non ha lasciato altra scelta all’Iran se non quella di ricorrere a un’operazione difensiva e punire Israele, ha dichiarato il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian. Lo riporta Mehr. Parlando con il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres durante una conversazione telefonica ieri sera, ha aggiunto che l’Iran era in grado di

portare a termine l’attacco in un ambito più ampio, ma ha preso di mira solo alcune postazioni militari israeliane, da dove hanno attaccato il consolato iraniano a Damasco. Secondo Mehr, Guterres, da parte sua, ha chiesto alle parti coinvolte nei conflitti regionali una continua moderazione. Il presidente iraniano Ebrahim Raisi ha anche affermato che il suo Paese risponderrebbe in modo ampio e doloroso al minimo attacco agli in-

teressi iraniani. In una telefonata con l’emiro del Qatar, Raisi ha aggiunto che “il sostegno che parte dell’Occidente dà a Israele costituisce motivo di tensione regionale”. Intanto il Comitato per la Sicurezza Nazionale del Parlamento iraniano, Abolfazl Amouei, ha dichiarato che se Israele dovesse rispondere all’attacco di droni e missili dell’Iran, Teheran è “pronto a usare un’arma che non abbiamo mai usato”. Lo ha scritto l’Iran In-

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Wsj: Emirati e Riad hanno dato informazioni a Usa su attacco Iran

Secondo il Wall Street Journal, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti sebbene non abbiano risposto a tutte le richieste degli Stati Uniti nell'organizzazione della risposta all'attacco iraniano di sabato notte, come l'apertura del loro spazio aereo, hanno accettato di trasferire informazioni sia di intelligence che relative ai radar. Altri funzionari statunitensi hanno fatto pressioni sui governi arabi affinché condividessero informazioni sui piani dell'Iran di attaccare Israele, e per assistere nell'intercettazione di droni e missili. Secondo il report, la reazione di alcuni governi arabi è stata cauta per paura che l'aiuto a Israele li coinvolgesse direttamente nel conflitto e li portasse a rischiare ritorsioni da parte di Teheran. Dopo ulteriori colloqui con gli Stati Uniti, gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita hanno concordato segretamente di condividere l'intelligence, mentre la Giordania ha annunciato che avrebbe consentito l'uso del suo spazio aereo per operazioni di aerei da combattimento statunitensi e di altri Paesi sul suo territorio. Due giorni prima dell'attacco, dicono le fonti, i funzionari iraniani hanno informato Arabia Saudita e di altri stati del Golfo sullo schema e sui tempi dell'attacco, in modo che potessero proteggere il loro spazio aereo.

ternational. Nella stessa dichiarazione, Amouei ha affermato che Israele dovrebbe considerare i suoi prossimi passi e "agire con saggezza". Poi la voce di Israele con il Premier Netanyahu: "L'Iran dovrà aspettare" "nervosamente senza sapere quando potrebbe arrivare l'attacco, proprio come ha fatto fare lo stesso a Israele. Poi ha aggiunto - secondo la stesse fonti - "Israele risponderà all'attacco dell'Iran ma lo farà in maniera saggia e non di pancia". Va detto infine che gli Stati Uniti ritengono che la risposta di Israele all'attacco senza precedenti dell'Iran di sabato sarà probabilmente limitata e

Zelenskyj: "Gli alleati ci difendano come hanno protetto Israele"

Per Cameron sarebbe una escalation con la Russia

Il 15 aprile il presidente Volodymyr Zelenskyj ha esortato gli alleati occidentali a difendere l'Ucraina nello stesso modo in cui hanno protetto Israele dal recente attacco iraniano. Stati Uniti, Francia e Regno Unito hanno contribuito ad abbattere missili e droni iraniani durante l'attacco del 14 aprile. Anche la Giordania ha partecipato alla difesa di Israele, secondo il portavoce del governo giordano Muhannad Mubaideen. "Difendendo Israele, il mondo libero ha dimostrato che l'unità (tra alleati) non solo è possibile ma efficace al 100%", ha detto Zelenskyj dopo un incontro con i massimi funzionari militari e di sicurezza. "Le azioni decisive degli alleati hanno impedito il successo del terrorismo e la perdita delle infrastrutture e hanno costretto l'aggressore a calmarsi. Lo stesso si può fare per difendere l'Ucraina dal terrorismo, e l'Ucraina, proprio come Israele, non è un membro della NATO". Zelenskyj ha aggiunto che per proteggere Israele non è necessaria alcuna azione che faccia scattare l'articolo 5 della NATO. "Il terrorismo deve essere sconfitto completamente e ovunque, non più in alcuni luoghi e meno in altri", ha detto nel suo discorso serale. Il presidente ha ringraziato gli alleati che hanno fornito all'Ucraina ulteriori sistemi di difesa aerea dopo che Kiev ha sottolineato l'urgenza di riceverli per proteggere gli insediamenti vi-



cino al fronte e le infrastrutture energetiche. In risposta a Zelenskyj il ministro degli Esteri britannico, David Cameron ha ricordato ieri che lo schieramento di aerei da combattimento occidentali per proteggere l'Ucraina dagli attacchi missilistici, come è stato fatto per Israele il 14 aprile, porterebbe a una "pericolosa escalation". Parlando in diretta alla radio LBC, Cameron ha affermato che la RAF non può difendere lo spazio aereo ucraino allo stesso modo in quanto "l'unica cosa" che deve essere evitata è "il coinvolgimento diretto delle truppe NATO con le truppe russe". L'Ucraina dovrebbe ricevere sostegno "in termini di denaro e soprattutto, in termini di armi", ma "mettere le forze della NATO direttamente in conflitto con le forze russe, penso sarebbe un'escalation pericolosa", ha detto Cameron. Alla domanda sul per-

ché l'Occidente non può dare all'Ucraina un aiuto più diretto nell'abbattimento dei droni, Cameron ha risposto che "ciò di cui l'Ucraina ha bisogno in questo momento non sono gli aerei occidentali sui suoi cieli. Ciò che vogliono disperatamente e che dobbiamo dare loro sono più sistemi di difesa aerea", che siano "più efficaci", in particolare le 25 batterie di missili Patriot chieste da Kiev. Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha riferito che per ora è concentrato sulla messa in sicurezza di sette batterie per proteggere le più grandi città dell'Ucraina. La Germania ha annunciato il 13 aprile che fornirà all'Ucraina un ulteriore sistema di difesa aerea Patriot per respingere i crescenti attacchi russi. Durante il citato incontro con i massimi funzionari militari e di sicurezza, Zelenskyj ha anche ascoltato i rap-

porti del capo dell'intelligence militare Kyrylo Budanov e del capo dei servizi segreti esteri Oleh Ivashchenko sulle attività delle forze russe. Il ministro della Difesa ucraino Rustem Umerov ha riferito sui contratti di fornitura di armi, droni e guerra elettronica, mentre il comandante in capo Oleksandr Syrskyi ha parlato al presidente dell'attuale situazione in prima linea e delle ulteriori azioni delle forze ucraine. Zelenskyj ha incontrato anche i rappresentanti del settore energetico tra cui il Ministero dell'Energia, Energoatom, Ukrenergo e Naftogaz, per esaminare le conseguenze dei recenti attacchi russi alle infrastrutture energetiche ucraine. Le parti hanno discusso della difesa dei sistemi energetici, del recupero della capacità di produzione di energia e della riconnessione dei consumatori alle reti elettriche. La Russia ha recentemente intensificato i suoi attacchi missilistici e droni contro le infrastrutture critiche dell'Ucraina, distruggendo diverse centrali termoelettriche in tutto il paese, tra cui l'impianto Trypillia, il principale fornitore di elettricità alle oblast di Kiev, Zhytomyr e Cherkasy. A marzo, gli attacchi russi hanno danneggiato o distrutto completamente l'80% della capacità di generazione termica di DTEK, la più grande compagnia energetica privata dell'Ucraina.

GiElle

potrebbe concentrarsi su obiettivi chiave al di fuori dell'Iran. Lo hanno detto alla Nbc quattro funzionari statunitensi, secondo i quali la mancanza di gravi danni causati da Teheran potrebbe indurre Gerusalemme a cercare una risposta meno aggressiva. Invece di colpire direttamente l'Iran in risposta - cosa che, gli alleati di Israele hanno avvertito, metterebbe la regione in una spirale di guerra totale - i funzionari dicono alla Nbc che Israele potrebbe colpire i rappresentanti dell'Iran, come le sue milizie in Siria o il gruppo terroristico Hezbollah in Libano.

Email redazione: agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 00195

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 16"

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

SEMPRE SICUREZZA, QUALITÀ, INFERMIDICABILITÀ

– Nel claim “Ci sta a cuore chi cura”, scelto da Exposanità per l’edizione 2024, in calendario a BolognaFiere dal 17 al 19 aprile (in contemporanea per un giorno con Cosmofarma 2024, 19-21 aprile), è racchiuso l’impegno per la sanità italiana che da oltre 40 anni caratterizza la manifestazione. Ma non solo. In quella frase c’è anche tutto il senso dell’urgenza di tutelare chi nella sanità italiana lavora: i suoi professionisti.

Lo stesso claim è stato declinato per la campagna “Ci sta a cuore il SSN” che Exposanità ha ideato per il 45 anniversario del SSN e alla quale tutti possono partecipare: i professionisti della sanità oltre che tutti i cittadini italiani. Tra le attività dedicate a questo importante traguardo della sanità pubblica italiana, verrà infatti proposto ai cittadini, al mondo delle istituzioni e delle politiche sanitarie, alle aziende, alle associazioni di volontariato in sanità, di raccontare tramite script, o video, perché hanno a cuore il SSN. I contributi potranno essere inviati al link:

<https://www.exposanita.it/it/ci-sta-a-cuore-il-servizio-sanitario-nazionale/>

Riforme dei servizi sanitari, potenziamento della rete di assistenza, processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica, personale sanitario e socio sanitario, ospedale a impatto zero, disabilità e soluzioni per una vita indipendente, riforma dei servizi di pronto soccorso: questa è solo una parte dei temi che Exposanità affronterà con la partecipazione delle istituzioni, dei protagonisti della sanità italiana e delle più importanti realtà produttrici che con il loro apporto concorrono all’ammodernamento del SSN: 509 sono state le aziende che hanno scelto di prendere parte ad Exposanità nel 2022 (la manifestazione ha infatti cadenza biennale). Exposanità è riconosciuta come un irrinunciabile momento di confronto e di condivisione di conoscenze e di esperienze: degli oltre 45mila visitatori dell’edizione scorsa, in concomitanza con Cosmofarma, il 93% ritiene infatti interessanti i temi trattati nei 200 convegni e nelle 800 ore

Exposanità 2024

“Ci sta a cuore chi cura”

Tutti i temi al centro del dibattito sulla sanità italiana e sulla tenuta del SSN

Bologna Fiere 17-19 aprile



di formazione che hanno visto impegnati 671 relatori. L’edizione 2024 di Exposanità non poteva che aprirsi con un tema cruciale: la grande crisi del capitale umano in sanità, per medici, infermieri e personale socio-sanitario. Per l’87% dei medici e dirigenti sanitari la propria vita è insoddisfacente, il 96,5% avverte un eccessivo carico di lavoro e il 72% ha pensato di lasciare il lavoro nel Servizio sanitario nazionale per trasferirsi all’estero. Sono i dati di un sondaggio di Anaa-Assomed, realizzato su un campione rappresentativo di medici. Il 17 aprile, alle ore 10, si svolgerà il convegno inaugurale “Investire sui professionisti per la tenuta del SSN”, moderato dal giornalista de Il Sole24Ore, Marzio Bartoloni e con la partecipazione di Nino Cartabellotta, Fondazione Gimbe. La possibilità di tenuta e di sviluppo del SSN non potrà avvenire se non si procederà ad un’adeguata valorizzazione di coloro che nel SSN lavorano. Dalle loro esperienze e dalla loro voce sarà raccolto e rilanciato un messaggio per salvaguardare il

nostro SSN, utilizzando al meglio la sua componente più preziosa: le persone. Sempre il 17 aprile, alle 14, si svolgerà “I PROFESSIONISTI E IL SSN: PROVE DI DIVORZIO? Semplificare e ri-orientare l’organizzazione delle aziende sanitarie per migliorare la soddisfazione e la qualità della vita dei professionisti”, un convegno organizzato da RUSAN, centro nazionale per il monitoraggio ed il miglioramento della qualità del Capitale Umano nelle Aziende Sanitarie. Dall’analisi dei dati, mancanza di almeno 65.000 infermieri e 20.000 medici, alle conseguenze sui professionisti, sovraccarico lavorativo (turni, orari, straordinari) spesso eccessivo, il convegno intende analizzare le possibili urgenti soluzioni capaci di generare ambienti organizzativi più attrattivi e soddisfacenti per i professionisti che vi lavorano. La conservazione del SSN e della sua vocazione universalistica necessitano dell’importante apporto che le nuove tecnologie mettono al servizio della sanità. A Exposanità 2024 si affronteranno quindi i

temi della digitalizzazione e della ridefinizione del setting di cura, approfondendo come il digitale, attraverso l’intelligenza artificiale, l’utilizzo dei big data e la robotica possano contribuire ad una vera territorializzazione delle cure. La pandemia ha aumentato la consapevolezza dei cittadini circa l’importanza di attuare una reale trasformazione digitale dei servizi sanitari, con un importante aiuto dell’AI. Il 61% degli italiani infatti si aspetta che l’intelligenza artificiale trasformi, in meglio, il settore sanità. A rivelarlo è il nuovo studio ‘Unlocking Europe’s AI Potential’ commissionato da Amazon Web Services. L’applicazione di sistemi basati sull’AI può supportare il settore dell’assistenza sanitaria nell’ottimizzazione dell’efficienza organizzativa, nell’efficacia di diagnosi e cure, nel miglioramento continuo della relazione con pazienti non autosufficienti. L’obiettivo della piattaforma di intelligenza artificiale a supporto dell’assistenza primaria, prevista nell’ambito dei Servizi Sanitari Regionali

e finanziata con del PNRR, è facilitare l’attività di diagnosi e cura dei professionisti e la fruizione dei servizi sanitari territoriali da parte degli assistiti. Ma insieme devono realizzarsi due condizioni: creazione, formazione e sviluppo di competenze adeguate ed impianti normativi all’altezza, sia in campo etico che tecnico. Se ne discuterà nel convegno, organizzato da Exposanità, “Intelligenza artificiale in sanità: le applicazioni per la medicina e per l’organizzazione dei servizi” (17 aprile ore 10.30).

Se il Fascicolo sanitario elettronico ha segnato l’avvio del processo di digitalizzazione della sanità italiana, la strada è tuttavia ancora lunga e ricca di sfide. La sua piena attuazione passa attraverso l’implementazione di strumenti, competenze e regole sincronizzate al millimetro, per far sì che miriadi di informazioni diverse possano essere convogliate sui giusti binari che portino a decisioni razionali ed ottimizzate, nonché blindate in termini di sicurezza. Diventa essenziale quindi acquisire o migliorare la capacità di controllo dei dati sanitari, dapprima all’interno degli ecosistemi digitali e poi nei processi decisionali.

Se ne discuterà nel workshop “Health data governance: potenzialità e rischi” organizzato da Exposanità per il 17 aprile alle 14. Nel secondo giorno della manifestazione, sarà invece la volta del Pronto Soccorso, altro tema cogente della nostra sanità. I medici che nel 2023 hanno abbandonato il pronto soccorso italiani sono 1.033, contro le 567 nuove assunzioni. Solo il 55% viene sostituito e i dirigenti medici che mancano all’appello sono 4mila, il 40% del fabbisogno a livello nazionale. A dirlo è la Società italiana di emergenza Urgenza (Simeu) che il 18 aprile, in collaborazione con Exposanità, ha organizzato il convegno “Riorganizzare la rete dell’emergenza urgenza: proposte per l’evoluzione dei servizi”. Se il pronto soccorso è a tutti gli effetti l’emblema dell’universalità, dell’uguaglianza e dell’equità del SSN, la sua funzione deve essere garantita anche attraverso

SPECIALE MEDICINA

Cosmofarma Exhibition 2024

Il valore umano al centro per affrontare nuove sfide

nuovi modelli organizzativi e ciò che le evoluzioni tecnologiche e le nuove conoscenze in materiale progettuale possono offrire. Nello stesso giorno, alle 14 si svolgerà il convegno “Le nuove sfide dell’Ospedale 4.0. Ripensare il Pronto Soccorso” organizzato da CNETO, Centro nazionale per l’edilizia e la tecnica ospedaliera: la progettazione di strutture sanitarie richiede un approccio sensibile volto a minimizzare la percezione di alienazione e offrire uno spazio terapeutico accogliente e confortevole per gli utenti. L’attenzione a temi come sicurezza, sostenibilità ambientale, comfort e benessere, richiede una riorganizzazione complessiva del processo progettuale. Gli ospedali inquinano: secondo l’Health Care Without Harm (HCWH), un network internazionale che comprende centinaia di ospedali, se il settore sanitario globale fosse una nazione sarebbe il quinto paese più inquinante della Terra. Massimizzare l’efficienza energetica degli edifici, gestire e ottimizzare l’utilizzo degli spazi, sostituire le fonti di energia fossile con energie rinnovabili, promuovere la digitalizzazione e la telemedicina sono azioni da mettere in campo per tutto il settore sanitario. Se ne parlerà nel convegno “HOSPITAL BUILDING MANAGEMENT (HBM) - L’impronta climatica delle strutture ospedaliere e sanitarie”, organizzato il 17 aprile da SIAIS, Società Italiana dell’Architettura e dell’Ingegneria per la Sanità. Nel corso dell’iniziativa saranno illustrate le raccomandazioni e i piani d’azione dettagliati per un sistema sanitario a “zero” emissioni con esempi nazionali ed internazionali.

Da una semplice pallina di carta accartocciata, che rappresenta l’idea, fa nascere un progetto unico – che diventa cigno – fino alla sua evoluzione in grado di spiccare il volo. E’ l’immagine simbolo giocosa che ci riporta all’infanzia, quando tutto poteva essere possibile, scelta per la campagna di comunicazione della 27esima edizione di Cosmofarma Exhibition, l’evento annuale dedicato al mondo della farmacia italiana, in programma alla Fiera di Bologna dal 19 al 21 aprile 2024, quest’anno per un giorno in contemporanea con Exponità (17-19 aprile). La trasformazione di un origami, che contiene il potenziale di un’idea, frutto della creatività e della fantasia di ogni persona, e all’integrazione con la tecnologia, è la suggestione che accompagnerà farmacisti, aziende, operatori del settore, visitatori nei tre giorni di esposizione, all’interno del quartiere fieristico, per evidenziare le sfide del settore e stimolare il mercato. “Cura. Ispirazione. Evoluzione.” è il claim dell’evento, che sottolinea tre concetti chiave: prendersi cura gli uni degli altri, che è ciò che sono chiamati a fare ogni giorno i professionisti della sanità e che Cosmofarma vuole fare verso di loro; cura di sé, nella valorizzazione delle proprie capacità e talenti. L’ispirazione come scintilla perché attorno a un’idea abbozzata si lavori per costruire un buon progetto. Infine, l’evoluzione come messa in discussione, motore di confronto, verso la crescita personale e professionale. Dopo l’edizione 2023, centrata sui concetti di smart & green, che ha portato a Bologna Fiere 403 aziende espositrici e 26.682 visitatori, nel 2024 Cosmofarma ha deciso di abbracciare il “valore umano” come focus, di puntare sulle competenze di ogni persona, sull’unicità dell’individuo, sull’empatia e sulla gentilezza come valore aggiunto in particolare nelle professioni sanitarie, nella piena consapevolezza che dimensionano insieme in una relazione imprescindibile e proficua: digitalizzazione e intelligenza artificiale viste come strumenti straordinari a supporto del lavoro dell’essere umano. Cosmofarma Exhibition,



evento leader nell’ambito dell’Health Care, del Beauty care e di tutti i servizi legati al mondo della farmacia, che si svolge con il patrocinio delle principali associazioni di categoria FOFI, Federfarma, Fondazione Francesco Cannavò e Utifar, ha l’obiettivo di porsi sempre di più come piattaforma di confronto, informazione e formazione al servizio dei professionisti del settore, dando vita alla community italiana del settore della farmacia. Anche quest’anno presenta un calendario molto ricco di appuntamenti e convegni, all’interno del quale verrà dedicato anche il focus sul valore umano. Come in occasione della tradizionale Business Conference, in programma nel pomeriggio del 19 aprile quando Guido Stratta, manager, founder e presidente dell’associazione Accademia della Gentilezza, specializzato nei processi di trasformazione culturale e gestione delle persone, condurrà una tavola rotonda sulla leadership gentile e su come estendere in tutti i settori della società l’approccio gentile, nella cultura, nello sport, nelle istituzioni, ovviamente nella sanità e all’interno della farmacia. Si confronterà con la direttrice d’orchestra Francesca Perrotta, il coach della nazionale di pallanuoto Sandro Campagna, la chef stellata Isabella Potì, e un imprenditore di un brand iconico della tradizione sartoriale italiana come Maurizio Marinella, per provare a ispirare nuove logiche di relazione nel mondo del lavoro, in chiave di ascolto, comprensione, collaborazione e contaminazione. Altri spunti di riflessione sul tema arriveranno dall’incontro con Stefano Besana, Partner - Human Capital - Organization Transformation

Deloitte Consulting nel convegno “Le emozioni positive e futuro del lavoro: ripensare il futuro del lavoro attraverso le esperienze trasformative”. Un’edizione a cui gli organizzatori hanno voluto dare una forte impronta “umanistica”, dedicando un intero filone convegnistico, che non dimentica però l’innovazione tecnologica: si parlerà quindi di come la tecnologia stia impattando nel lavoro della farmacia, dell’Intelligenza Artificiale nel retail farmaceutico, di come valorizzare le risorse umane nella trasformazione digitale in farmacia. C’è come sempre una forte attenzione ai temi di stretta attualità. In un anno segnato purtroppo ancora da femminicidi e casi che vedono le donne vittime di violenza, di cui la cronaca è piena ogni giorno, Cosmofarma ha scelto di dedicare al tema un convegno dal titolo “Violenza di genere e il ruolo di presidio della farmacia sul territorio”, in collaborazione con Farmaciste Insieme, con l’obiettivo di fornire al farmacista gli strumenti necessari nel caso in cui intercetti situazioni così complesse e delicate, per poter essere di supporto nel modo corretto. Torna la Nutraceuticals Conference, ancora più ricca, suddivisa in due sessioni. La prima nella mattina di venerdì 19 aprile dal titolo “La nutraceutica: il suo regno in farmacia”, che dopo la presentazione dei trend di mercato e legislativi, affronterà l’approccio nutraceutico in differenti ambiti (sindromi fibromialgiche, colesterolo, colon irritabile, cosmeceutica). La seconda sessione, in programma sabato 20 aprile, prevede invece un approfondimento su Nutraceutica e sport, a partire dalle opportunità e dagli accorgimenti da seguire nell’integrazione

per l’attività motoria; previsto anche un approfondimento tecnico con i farmacisti specializzati nel reparto sportivo. Il Cosmetic Summit (nel pomeriggio di sabato 20 aprile) si concentrerà sui giovani, sia come utenti della farmacia, sia come nuovi farmacisti. Sarà un’occasione per riflettere sulla rivoluzione del linguaggio nella dermocosmesi, per comunicare alla generazione Z in modo accattivante e trasparente; allo stesso tempo per far emergere le potenzialità della figura dei giovani farmacisti in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini avvalendosi di social e tecnologia. Le iniziative speciali, aree focus dedicate a temi e prodotti verticali per il settore della farmacia, che riuniscono in un unico spazio espositivo prodotti, servizi e soluzioni di uno specifico mercato offrendo l’opportunità di perfezionare le proprie competenze grazie a momenti di divulgazione mirata, raddoppiano a Cosmofarma 2024, tra conferme e novità. Torna Cosmofarma digital, area pensata per le soluzioni digitali con l’obiettivo di incrementare il business e rendere la farmacia più performante; SportZone & Benessere che dà spazio all’integrazione, nutrizione e servizi per sportivi, con sessioni di attività pratiche per il corpo e la mente. CosmoYoung presenta una selezione di start up che si affacciano al canale farmacia. Due le new-entry: Lab Galenica, un vero e proprio laboratorio galenico con workshop per approfondire le preparazioni e Silver Age, un’area con focus su prodotti e servizi per gli over 65. Infine alcuni appuntamenti convegnistici focus dedicati al mondo della PetCare e della sinergia con la figura del podologo. Aumentano i premi in questa edizione. I Cosmofarma Innovation & Research Awards da anni valorizzano i prodotti e i servizi più innovativi. Si confermano le categorie Company Award, People Award, Special Award: saliranno poi sul palco a ricevere “l’alloro”, tra gli altri, il farmacista dell’anno, il miglior giovane farmacista, la best eco company, la best digital company; tre i premi inediti: Best Corporate Wellbeing, Woman in Pharma e Farmacista focus HR.

Note legali
 Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
 Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

